

CECOVINI: QUESTA E' LA VITA DI UN GRANDE VECCHIO

Credo che sui più vari argomenti nella mia lunga vita e nella sua Cecovini e io abbiamo avuto sempre le stesse idee tanto che, se non erro, su quarantatre libri da lui pubblicati tre hanno una mia prefazione. È la prima volta che del libro «Coi Sofi in Paradiso. Memorie di un eclettico» (Mgs Press) non condivido tutte le idee dell'autore. Ho l'onore di conoscere Cecovini dal 1955, quando cioè il quarantunenne studioso aveva scritto, se mal non ricordo sulla Rivista «Trieste», una recensione piuttosto negativa a un mio libro «La Regione Friuli Venezia Giulia». Trovai acutissime le osservazioni che aveva fatto e così cominciai la nostra amicizia. Quello scrittore era tanto intelligente che, quando io ero a capo della «Missione Italiana», e vedevamo piovere su di lui, da parte degli Alleati, incarichi di ogni genere, specialmente nel campo giuridico eravamo preoccupati che il Governo Militare non avesse la strana idea di farlo nominare Governatore della Zona anglo-americana del non costituito Territorio Libero, atto con il quale la Zona B sarebbe stata per sempre perduta. Quest'ultimo libro che Cecovini ha scritto è molto diverso dagli altri perché vorrebbe essere un'autobiografia, ma non lo è affatto, perché risulta chiarissimo che l'autore voglia far sapere ai lettori chi egli sia. Di fatto appare evidente che egli colloca se stesso su un'altezza

ben più bassa di quella in cui lo collochiamo tutti e molti giustamente lo chiamano il Grande Vecchio. Sembra chiaro che egli voglia far credere che l'ascesa alle vette sulle quali è arrivato dipenda moltissimo dalla famiglia in cui è vissuto. Ora, siccome egli crede di essere sincero, vorrebbe far vedere che è l'ambiente familiare che lo ha portato al livello mentale e culturale in cui si trova. La sua famiglia dalla stessa descrizione che egli ne fa, risulta essere una normale famiglia della buona borghesia triestina, ma che non ha proprio nulla a che fare nell'aver trasformato quel diavolino nero di una fotografia nell'individuo completo e eccezionale che lui è. Promuovendo la famiglia, quanto mai rispettabile ma non di tipo intellettuale nel senso della cultura, ha sì promosso la famiglia stessa, ma non ha ottenuto il risultato di convincere il lettore che essa entri molto con l'altissimo piedistallo su cui l'autore oggi e per sempre si trova. Non meno scopo di far vedere chi altri lo hanno culturalmente formato è tutto il racconto della sua attività di schermite e di frequentatore della Società Ginnastica Triestina. Anche in questo caso cerca di far capire che gli altri hanno creato lui, anche se è quasi vero il contrario. Partendo dal concetto di sostenere che gli altri hanno creato lui, Cecovini ha esagerato nel voler far credere che non è solo suo merito l'essere arrivato

a quell'altissimo livello in cui si trova. L'autobiografia è anche etero-biografica e descrizione obiettivamente felice di quell'ambiente «italiano in Austria» che noi benissimo conosciamo. Immagino che l'edizione, tipograficamente molto bella del libro, volerà rapidamente al proprio destino. Ma se come credo, se ne farà una nuova, umilmente prego Cecovini di seguire qualche consiglio dato da me, tanto inferiore a lui. Tolga quella appendice divulgativa sulla massoneria e su varie associazioni minori. Non si trovano novità nel suo scritto e credo che ormai tutti ammirino la massoneria stessa. Concentri il testo relativo alla scherma e alla Società Ginnastica Triestina e cerchi di inquadrare la propria figura come merita di essere inquadrata. Ad multos annos amico, anche se tu ne hai sette meno di me. Per quanto mi riguarda ignoravo che tu fossi un bellissimo uomo e noto che, con cattiveria mettendoti in copertina, hai fatto vedere le malvagità fisiche che la vecchiaia porta. Ma continua a essere il Grande Vecchio perché Trieste ha tanto, tanto, tanto bisogno di uomini «come te» che a te si avvicino, perché «come te» è assai difficile poter essere. Inoltre tu sei non un eclettico, ma un politropo che è ben altra caratteristica di grande elevatura.

Diego de Castro